



| Cartoline dal mondo che cambia

SÃO PAULO, IL LAGO D'ARAL, DUBAI:
TRE LUOGHI, TRE MONDI
RACCONTATI DA UN ARTISTA E FILM
MAKER ITALIANO DI TALENTO.
STORIE CHE AFFASCINANO
GLI OCCHI. IN MOSTRA A BOLOGNA

di Fiammetta Bonazzi e Ruben Modigliani foto Francesco Jodice

| **WWW São Paulo, T39** (2006): sulla recinzione di un cantiere (in alto) una folla stilizzata. Sul cartello è scritto: "Correte per acchiappare questa opportunità".

| **WWW Dubai, R36** (2009): alle corse dei cammelli (a destra) due donne occidentali in abiti Belle Epoque.



Un atlante del mondo che cambia: un viaggio per immagini in presa diretta per raccontare la metamorfosi delle megacittà contemporanee e, in modo più specifico, i nuovi fenomeni sociali, politici, economici e religiosi che stanno riscrivendo la geografia del pianeta. È il progetto *Citytellers* di Francesco Jodice, che sarà in mostra dal 23 aprile al 6 giugno al **MAMBo**, il Museo

segue »



Più che semplici
documentari,
quelli di Jodice
sono indagini di
antropologia



| WWW Kizilorda, T55 (2008): una moschea in costruzione (qui sopra) nel paesaggio uniforme e spettrale del Kazakistan, nella regione del Lago d'Aral.

| WWW São Paulo, T40 (2006): nel panorama notturno (a destra) i confini della metropoli si perdono nella lontananza.

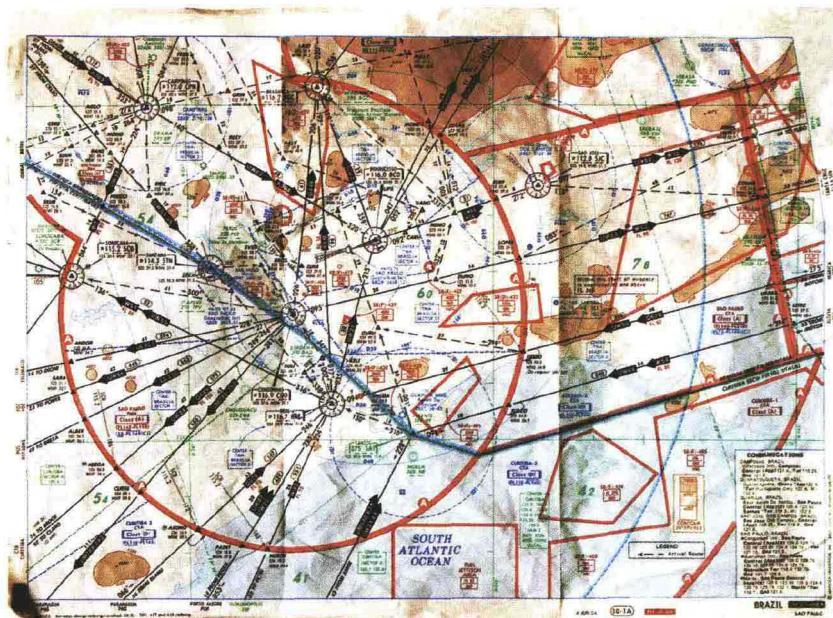
| WWW Aral, T51 (2008): un battello galleggia nel deserto (in alto); un'immagine surreale, simbolo del mutamento ambientale che ha trasformato la regione del Lago d'Aral.



d'Arte Moderna di Bologna (per info: tel. 051-6496626 e www.mambo-bologna.com): un trittico di video installazioni di circa un'ora l'una dedicate rispettivamente a São Paulo, Dubai e al Lago di Aral. Tre "luoghi-laboratorio", diversissimi l'uno dall'altro ma nei quali, come sottolinea l'autore, «risulta più evidente l'emersione di forme inedite di urbanesimo». Francesco Jodice, classe 1967, è napoletano, architetto, fotografo e attento film-maker che da sempre investiga (e talvolta anticipa) tramite l'obiettivo l'evoluzione del paesaggio umano. Il suo viaggio inizia

nel 2006, quando viene invitato dalla Biennale di São Paulo a realizzare una prima ricognizione video sulla metropoli brasiliana, in coproduzione con la Tate Modern di Londra. L'esito di questa ricerca, che ritrae São Paulo come «una delle più vivaci città laboratorio del futuro», spiega l'autore, «è come uno dei possibili prototipi di post-modernità» è, più che un semplice documentario, un'indagine di antropologia urbana. Questo lavoro costituisce il primo nucleo di *Cityellers*. Dopo il Brasile, dove il set è durato dieci mesi, la troupe si sposta

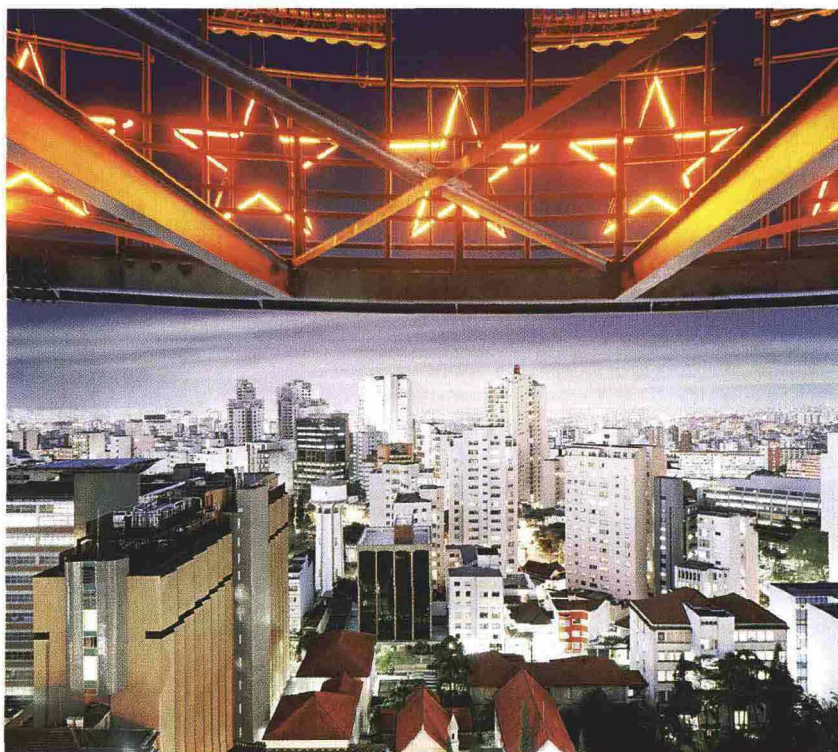
segue >>



«São Paulo? Una metropoli postmoderna. E una delle più vivaci città laboratorio del futuro»

| WWW São Paulo, R34 (2006): la mappa delle rotte aeree (sopra) nell'area della metropoli brasiliana. Che ha due aeroporti, Guarulhos e Congonhas. Più quello di Campo de Marte, per gli elicotteri.

| WWW São Paulo, T36 (2006): ancora una visione serale della città (in basso), che con i suoi 200 cinema e 50 teatri vive molto la notte.



nel 2008 nella regione del Lago d'Aral, in Kazakistan: qui lo sguardo d'artista di Jodice ha tradotto in immagini che colpiscono per la loro bellezza gli esiti disastrosi dell'incuria del regime sovietico e dell'abuso delle armi chimiche e batteriologiche, che hanno contaminato e prosciugato quello che era il quarto mare interno del Terra, stravolgendo un ecosistema e l'economia di un'intera popolazione. Che oggi vive in bilico tra un passato irrecuperabile e un futuro incerto. La terza tappa del percorso è stata, nel 2009, Dubai, scelta come luogo-simbolo «di una forma di neoschiavitù avallata dalla comunità internazionale». In questa metropoli diffusa e totalmente artificiale, dove il deserto è stato trasformato in campo da golf e dove robot umanoidi cavalcano cammelli in corse di grandissima popolarità, la narrazione per immagini ci mostra un luogo dalle molte facce: da una parte paradiso del lusso, con amenità come camere d'albergo subacquee e suites da 18mila dollari a notte; dall'altra le migliaia di indiani, pakistani, bangladeshi che lavorano anche 12 ore al giorno per plasmare e mantenere funzionante una cattedrale nel deserto che oggi è sull'orlo del collasso finanziario. E dopo Dubai? Jodice non si sbilancia: «Il progetto Citytellers è lento e laborioso, ma nuovi spunti si stanno già sedimentando». E c'è da scommettere che presto la sua macchina da presa inquadrerà nuovi orizzonti. Per raccontarci storie anche dure e difficili, ma bellissime da vedere. ●●